

Essere donna e avere un sogno in provincia

Nel 2020 le imprese femminili del Cuneese erano 15.044, il 22,6% del totale; nell'anno del Covid-19 ne sono state avviate 737, ma ne sono cessate 929, con un deciso saldo negativo

CONFARTIGIANATO

Nel mondo d'oggi è possibile parlare di parità di genere, oppure sotto la superficie si agitano ancora correnti d'esclusione?

A Confartigianato Cuneo è arrivata come presidente del Movimento donne Rosalba Murialdo, acconciatrice di Mombarcaro, già vicepresidente della zona di Ceva. Costituito nel 1994, il gruppo ha come obiettivo di dare voce alle istanze di migliaia di aziende e perciò si occupa di promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile. Il tentativo è favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia: un compito difficile in un Paese come l'Italia, che investe poco in servizi sociali.

Murialdo sarà affiancata dalle vicepresidenti Elisabetta Fantaguzzi (di Samia Srl, lavorazione lamiera, di Roddi) e Sara Origlia (del laboratorio artigianale dolciario La Talpina di Genola, che è anche rappresentante provinciale dei pasticceri di Confartigianato).

Secondo gli ultimi dati di Confartigianato, nel 2020 le imprese femminili in provincia sono 15.044, con un'incidenza del 22,6% sulle imprese registrate. Più di tre su dieci svolgono la propria attività nel settore dell'agricoltura, quasi otto su dieci sono individuali, l'11,4% è guidato da giovani donne, il 7,2% è ammini-

TRE ATTIVITÀ SU DIECI OPERANO NEI CAMPI; LA CONDUZIONE DI 8 SU 10 È INDIVIDUALE



MARCATO

UNA.DITTA SU CINQUE È NEL COMMERCIO E UNA SU DIECI INVECE LAVORA NEI SERVIZI

strato da straniera. L'analisi evidenzia la particolare vulnerabilità ai fattori stressanti esterni, come le crisi economiche o sanitarie: nel 2020, anno della pandemia, sono nate 737 aziende a conduzione femminile, ma ne sono cessate 929. Il saldo è dunque negativo per 192 unità e si traduce in un tasso di decrescita dell'1,3%. Il dato è più negativo rispetto a quello piemontese (-0,8%) e a quello nazionale (+0,1%), oltre che al tasso di crescita registrato nel Cuneese dal tessuto imprenditoriale complessivo (-0,6%).

Per quanto riguarda i settori di appartenenza, il comparto merceologico più rappresentato è quello dell'agricoltura (33,2%), mentre un'impresa su cinque svolge attività commerciali e più di una su dieci è impegnata nelle altre

attività dei servizi, incluse parrucchiere e lavanderie. Quote significative operano, inoltre, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9,3%) e nelle attività immobiliari (5,9%). Per quanto riguarda gli andamenti pandemici, alla forte contrazione dello stock registrata in agricoltura (-12,6%) e commercio (-2,7%) si contrappone la crescita del numero di imprese femminili iscritte nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,8%), nelle attività immobiliari (+1,4%) e nelle altre imprese di servizi (+0,1%).

L'analisi della forma giuridica conferma che le imprenditrici prediligono organizzare la propria attività come ditta individuale, opzione scelta nel 76,2% dei casi: una scelta favorita dalla minore onerosità di avvio. Seguono le società di persone e di capitale con incidenze, rispettivamente, del 14,7% e 7,5%. Chiudono le altre forme giuridiche, tra le quali trovano spazio le cooperative, che riuniscono l'1,5% delle aziende a conduzione

HA DETTO EGLE SEBASTE

Il ruolo storicamente occupato dalla donna spesso finisce per essere uno dei motivi della rinuncia alla gratificazione professionale. È perciò necessaria una forte sensibilizzazione in questo ambito volta a ottenere asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno

femminile. I dati raccontano storie reali e umane, di donne che ogni giorno combattono per la propria libertà e indipendenza economica.

Ha spiegato Egle Sebaste, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Cuneo: «Il ruolo storicamente occupato dalla donna, madre, perno della famiglia, persona che si occupa della cura di bambini e anziani spesso finisce per essere uno dei motivi dominanti della rinuncia alla gratificazione professionale e imprenditoriale. È necessaria una forte sensibilizzazione in questo ambito volta a ottenere asili nido, scuole materne, insegnamento a tempo pieno, strutture che si occupino degli'anziani in forme nuove, senza sradicarli dalla loro casa e dalla loro famiglia, consentendo a noi donne di avere più tempo a disposizione per lavorare con serenità, sapendo che abbiamo lasciato i nostri affetti più indifesi in buone mani».

Sara Elide